

Forti movimenti in Sicilia, a Foggia Pisa Firenze e Ravenna

Mentre prosegue la lotta

Giovedì paralizzate tutte le campagne

La lotta nelle campagne calabre

Reggio: le donne a fianco dei coloni

Grande corteo contadino a Catania

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 8. Centinaia di donne hanno organizzato la sala del cinema "Siracusa" per partecipare al convegno delle donne colonie, indetto dall'Alleanza provinciale dei contadini. L'entusiasmo, il grado di consapevolezza e di maturità, le drammatiche denunce di inumane condizioni di vita e di vergognosa sfruttamento hanno fatto assumere alla manifestazione il valore di un notevole avvenimento democratico.

Per la prima volta — vincendo resistenze e pregiudizi, superando una tradizione che per decenni le ha viste rassegnate e sottomesse — le donne hanno lasciato i campi, i focoli, le cure domestiche e sono venute in città per esprimere il loro sdegno contro gli agrari, per rivendicare una giusta remunerazione del loro lavoro, per una più equa ripartizione dei prodotti della terra, per una più equa ripartizione dei prodotti della terra, per una più equa ripartizione dei prodotti della terra.

Le prossime lotte autunnali avranno come obiettivo una migliore ripartizione dei prodotti della terra, la liquidazione dei debiti agrari, la riforma della politica di sviluppo economico e di progresso democratico nelle campagne.

Conquistare il 50 per cento del reddito degli agrari (bergamotto, arance, limoni) — contro l'attuale concessione del 25 per cento — è il primo obiettivo del movimento contadino. La riforma del reddito degli agrari, prevista dal vigente capitolato colonico rimasto invariato dal 1923 — significa, infatti, colpire il reddito della proprietà assenteista, elevare il livello di vita e la dignità della famiglia colonica, raggiungere una riforma importante per ottenere modificazioni radicali nelle attuali strutture agrarie e nei rapporti di produzione, dei quali insufficienti ed inadeguati nell'istituto della colonia.

L'inserimento delle donne colonie nella battaglia generale per il rinnovamento democratico dell'agricoltura rende, oggi, il fronte contadino più forte ed unito per respingere i ricatti e le pressioni dovuti alla precarietà dei rapporti di lavoro che, da tempo, costringono le donne a vivere in condizioni di permanente e grave incertezza: i coloni meridionali, peraltro, dispersi in una giungla di clausole, di usi e di consuetudini nei quali è difficile definire giuridicamente la loro figura, i loro stessi diritti e doveri.

Accade così che molti proprietari esigono ed ottengono, sotto la minaccia della disdetta e dello sfratto — le regole, il buco una volta la settimana, una rendita che riesce il reddito medio dei coloni — ad appena 100 lire. D'altra parte una immensa ricchezza, calcolata in 3 miliardi di lire circa — derivante dalla coltura della bergamotta — viene ogni anno quasi interamente sottratta all'economia agricola del regno dalla vendita, passatistica che non impiega capitali per rammodernare la tecnica produttiva, per migliorare gli impianti per dare una coltura decente ai coloni.

Giustamente, le donne colonie hanno dato ampio respiro ai problemi del vivere civile (case, luce, acqua, fognature, scuole, asili) che, assieme al miglioramento del reddito delle famiglie coloniche, costituiscono le condizioni essenziali per garantire più umane condizioni di vita. Per questo, a Reggio Calabria, le donne colonie hanno dato ampio respiro ai problemi del vivere civile (case, luce, acqua, fognature, scuole, asili) che, assieme al miglioramento del reddito delle famiglie coloniche, costituiscono le condizioni essenziali per garantire più umane condizioni di vita.

La modifica, il superamento della colonia dell'affitto, di tutti gli altri contratti agrari, è un obiettivo che, come presupposto imprescindibile della lotta generale per una effettiva riforma agraria, come punti obbligati di una programmazione democratica, come momenti essenziali della lotta per la rinascita economica e sociale del Mezzogiorno e della Calabria in particolare. Le recenti manifestazioni di lotta dei coloni calabresi per una agricoltura moderna, basata sull'incoraggiamento, l'assistenza e la libera associazione delle proprietà dirette coltivate, trova, in questa piena adesione nel movimento popolare che rivendicherà domani a Catanzaro, in un convegno regionale la partecipazione di sviluppo agricolo per il rinnovamento economico della Calabria.

Enzo Lacaria



MATERA — La lotta per la riforma agraria, che negli ultimi mesi ha avuto uno sviluppo impetuoso in tutta la provincia, si articolerà nella prossima settimana in una serie di importanti iniziative. Domenica prossima a Marone si terrà una manifestazione di mezzadri, assegnatari dell'ente riforma, quilibri dei demani, fittavoli, coloni e compartecipanti. Domani a Matera avrà luogo la riunione del Comitato regionale del PCI dedicato alla riforma agraria in Basilicata. Nella foto: una recente manifestazione di contadini a Matera.

Trattativa separata a Ceccano

CGIL e UIL denunciano le mene di Annunziata

Giovedì prossimo comizio unitario di protesta

CECCANO, 8. Continua la lotta dei lavoratori contro la prepotenza di Annunziata che dal 18 giugno ha attuato la serrata del proprio stabilimento. In questi giorni la Segreteria provinciale della Camera del Lavoro e della UIL hanno emesso al termine della riunione un comunicato congiunto nel quale si afferma che la vertenza presso lo stabilimento Annunziata di Ceccano ha assunto un carattere di estrema acuità a causa della caparbia intrinseca della società e dell'Unione industriali.

Alla base della vertenza — continua il comunicato — vi sono le richieste di carattere aziendale avanzate dalla Commissione interna nel settembre dello scorso anno, richieste che scaturiscono dagli enormi profitti realizzati dall'Annunziata che nel '61 ha denunciato circa nove miliardi di fatturato e nel '62 ha raddoppiato la produzione rispetto al 1960 mentre lo organico, nello stesso periodo, è diminuito da 640 a 480 unità lavorative, con un evidente fortissimo aumento del rendimento di lavoro.

Ma la società e l'Unione industriali nei vari incontri che si sono potuti finalmente avere dopo mesi di lotta, hanno preteso di discutere unicamente le modalità per la ripresa del lavoro, senza voler entrare nel merito della vertenza. Solo il 25 giugno, nell'incontro al Ministero del Lavoro, la società Annunziata, che da una settimana aveva proclamato la serrata, fece intravedere di essere disposta a concedere una misera somma di lire limitatamente all'anno 1963. Le organizzazioni sindacali, nel tentativo di facilitare l'intesa, chiesero una indennità di 25 mila lire per il 1963 e una indennità annuale a carattere continuativo. Mentre la CGIL e la UIL tenevano ferma tale richiesta, la CISL accettava di discutere la indennità per il solo 1963 e su questa base con-

tinuava la trattativa separata. La Segreteria provinciale della Camera del Lavoro e della UIL — afferma il comunicato — mentre condannano la decisione della CISL che indebolisce l'unità sindacale e di fatto ritarda la conclusione positiva della vertenza, respingono ogni eventuale accordo stipulato senza le organizzazioni che rappresentano la grande maggioranza degli operai: denunciano la impotenza delle autorità dello Stato le quali, di fronte alla gravità della situazione, non sono ancora intervenute con la necessaria decisione per la revoca della serrata e per la salvaguardia del diritto di sciopero, soprattutto in una azienda che dallo Stato ha percepito ingenti sovvenzioni: invitano i lavoratori di tutta la provincia a manifestare il loro incontentamento appoggiando all'eroica classe operaia di Ceccano costretta a lottare con senso di responsabilità e con grande spirito di sacrificio per difendere con la dignità e i suoi diritti le conquiste di tutti i lavoratori.

Per giovedì prossimo alle ore 19 è annunciata una manifestazione di sciopero in piazza 25 luglio, da parte delle organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL.

Alla Salvati

Occupano l'azienda per ottenere la liquidazione

Gli operai già dipendenti dalla Salvati e da un mese assenti dalla Steier hanno presidiato i loro serai per alcune ore gli uffici dell'azienda privata per reclamare il pagamento della liquidazione.

La Salvati ha avuto per cinque anni l'appalto della manutenzione delle vetture della Steier ma quest'anno finalmente l'azienda pubblica ha revocato l'appalto e ha assunto i lavoratori. I quali, al momento del passaggio dalla Salvati alla Steier, hanno naturalmente chiesto una liquidazione: si tratta di somme che variano dalle 200 alle 400 mila lire. A un mese di distanza dalla ri-

Giovedì, 11 luglio, i lavoratori della terra di tutte le categorie manifatturiere in tutto il Paese per ottenere un intervento immediato del Parlamento nelle questioni di politica agraria. La giornata, annunciata due settimane fa dai sindacati, coincide con il dibattito alla Camera sulla fiducia ad un governo che ha scritto nel suo programma l'appoggio aperto alle pretese della Confagricoltura di non discutere le questioni strutturali delle campagne, pretese che sono una sfida non solo ai lavoratori, ma alla volontà democratica del Paese espressa col voto appena due mesi fa.

Ancora una volta la politica agraria è un banco di nebbia. I sindacati politici e sindacali. Ai teorizzatori delle manovre di corridoio, delle tregue pattuite alle spalle dei contadini, ai cinghi di essere neutrali di fronte al mezzadro che si vede portare via, con la metà del raccolto, il frutto di un anno di fatiche di sacrifici, i lavoratori stanno rispondendo con un'azione vigorosa e che giovedì, e nelle prossime settimane, è destinata a intensificarsi e dilagare in tutto il Paese.

La giornata dell'11 è preceduta da scioperi e manifestazioni in tutta Italia. A Catania, domenica scorsa, quattromila braccianti della Piana di Ragusa, Siracusa e Catania hanno sfilato in corteo per le vie della città. Al centro della protesta, i temi della svolta politica, trasformazione dell'ERAS in ente regionale di sviluppo, riforma dei patti agrari entro l'estate, tagliare le radici della mafia colpendo la grande proprietà terriera e la speculazione; collocamento gestito dai sindacati e nuovi contratti di lavoro.

Hanno parlato ai manifestanti P. Marullo, il frutto di un'Alleanza contadini, il segretario della CGIL nella regione on. Rossitto e i dirigenti dei braccianti Russo e Biagini. E' stata chiesta la formazione di un governo regionale che accolga le rivendicazioni contadine nel programma agrario. Intanto, la lotta è iniziata con scioperi nelle zone orticole (Ragusa, Siracusa) nel nocciuolo (Catania, Messina), nel vigneto (Trapani, Palermo). I lavoratori della terra siciliana partecipano, inoltre, al movimento nazionale in corso.

Nelle province di Pisa e Firenze è iniziato ieri uno sciopero di sette giorni a cui partecipano, uniti, braccianti e mezzadri. In provincia di Pisa si stanno svolgendo, in tutta la provincia, manifestazioni nei centri agricoli più importanti: la crisi dei rapporti di mezzadria è aggravata dalla difficoltà di mercato (vino invenduto).

In Emilia prosegue lo sciopero dei riparti nella mezzadria. A Ravenna, dove i 30 mila braccianti e compartecipanti proseguono lo sciopero ad oltranza, gli accordi siglati nelle aziende capitalistiche sono ormai un centinaio. Una parte dell'agricoltura, tuttavia, resiste caparbiamente pur di fronte alle gravi perdite che lo sciopero infligge a determinate produzioni. I braccianti ravennati hanno già effettuato 4 milioni di ore di sciopero e proseguono decisi a non scendere a un loro fianco tutte le altre categorie contadine.

Nella provincia di Perugia, proseguendo l'agitazione in corso, i mezzadri annunciano tre giorni di astensione totale da ogni operazione produttiva. Il 11 luglio, giornata nazionale, e il 19 e 20 luglio con uno sciopero di 48 ore che investirà tutta la regione.

L'azione sulle campagne si articola sempre più su una vasta gamma di temi. In provincia di Foggia, i sette mila contadini biellesecolli sono in lotta per ottenere il contratto di conferimento del prodotto prima che inizi il raccolto, ciò che avverrà fra 15 giorni. Nel Melfese è in corso la protesta contro i sequestri conservativi chiesti dall'ente Puglia e Lucania. La CGIL e la Federazione braccianti di Reggio Calabria, respingendo l'accordo separato CISL-PIL per le gelosine, ha invitato le lavoratrici a riprendere l'azione nelle aziende. Un convegno regionale dei comitati della riforma agraria avrà luogo oggi a Catanzaro.

A Bari

il 13, 14, 15

Conferenza sindacale sui problemi del Sud

Come già annunciato, nei giorni 13, 14 e 15 luglio avrà luogo a Bari la seconda conferenza sindacale sui problemi del Mezzogiorno promossa dalla CGIL. La conferenza, sulla base di analisi della situazione del Mezzogiorno e delle isole, affronterà i problemi della iniziativa sindacale nei confronti delle attuali caratteristiche dello sviluppo economico e sociale, delle rivendicazioni dei lavoratori dell'industria e della campagna, dello adeguamento organizzativo del sindacato in quelle regioni.

Al centro dei lavori della conferenza saranno pertanto posti problemi dei rapporti fra città e campagna, della condizione operaia all'interno e all'esterno dei luoghi di lavoro e quelli delle aziende agricole e in generale dell'insieme delle rivendicazioni contadine. I problemi della contrattazione sindacale nei centri di sviluppo e nelle zone arretrate nonché nei rapporti di lavoro in agricoltura.

Alla conferenza, che sarà presieduta dalla Segreteria federale, sono invitati i segretari regionali, le segreterie delle Camere confederali del Lavoro, le segreterie dei più importanti sindacati provinciali di categoria, dirigenti e attivisti di aziende. La relazione introduttiva sarà tenuta nella prima ore del pomeriggio di sabato 13 e verrà svolta dal segretario della CGIL Rinaldo Scheda.

Richieste sindacali per i problemi statali

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro del Bilancio, sen. Medici, un telegramma nel quale sottolinea la necessità di un incontro urgente per l'esame delle rivendicazioni del personale statale in servizio e dei pensionati dello Stato. Il telegramma precisa che l'iniziativa è stata presa di comune accordo con le organizzazioni delle categorie interessate, le quali da tempo avevano fatto presente la necessità di prendere in esame e avviare a soluzione i numerosi problemi tuttora sul tappeto.

Come è noto, il 1. luglio sono scaduti gli accordi stabiliti per lo scorso anno, concernenti i lavoratori in servizio e pensionati. Anche CISL e UIL hanno chiesto una sollecita discussione.

Ente Maremma

Proteste contro i sequestri

Affollate assemblee di assegnatari

Comitato sciopero dei lattiero-caseari

Il primo sciopero contrattualista dei lavoratori lattiero-caseari, indetto unitariamente dalla FILCEP-CGIL e dalla PULIA, CISL e dalla UIL, si è evoluto ieri con alte percentuali di astensioni fra operai e impiegati. Numerose assemblee hanno ribadito la combattività della categoria e il suo impegno a scendere nuovamente in sciopero contro i monopoli del latte se non modificeranno le loro inaccettabili offerte. Sono in corso iniziative onde stabilire l'ente fra gli operai lattiero-caseari ed i contadini produttori di latte, per un'azione comune contro i comuni padroni. Ed ecco le percentuali di scioperanti operai nelle principali aziende. MILANO: Galbani 100%, Lombardi 100%, Polenghi 100%, Sorbetti 100%, Zatti & Verbitsky 100%. CREMONA: Galbani e Locatelli 99%, Castelli e Cremeri 100%. MANTOVA: Galbani 99%, BERGAMO: Invernizzi 100%, BRESCIA: SALIL, Colec e Cobre 95%.

Nuovi scioperi dei petrolieri USIP

Dopo il primo riscatto sciopero del 72 ore, svoltosi la settimana scorsa, i sindacati di categoria dei petrolieri hanno fissato un calendario di astensione nelle aziende USIP. I petrolieri sono stati rotte le trattative contrattuali, che prevedono astensioni settimanali di 48 ore, a tempo indeterminato, finché gli industriali non accetteranno le richieste di fondo dei lavoratori.

Per questa settimana, lo sciopero verrà svolto il 11 luglio, mentre rimangono sospesi tutti le ore straordinarie; il preannuncio del prossimo sciopero verrà dato con anticipo di 24 ore. L'agitazione investe ESSO, Rasim, SAE, FOM, STANIC, Mobil, Garone, AMOCO, Getty Oil, Vedol, ABC Chies Service.

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8. In seguito alle decine di atti ingiuntivi volti al sequestro dei prossimi raccolti, un forte movimento di protesta ha preso corpo in questi giorni in tutto il comune di Manciano. Nelle zone e negli agglomerati rurali dove ha operato la legge "stralcio" infatti si vanno tenendo ogni giorno assemblee di protesta a cui partecipano tutti gli assegnatari: sia quelli colpiti dai provvedimenti dell'Ente Maremma che gli altri.

Nella zona dei Cavallini si è tenuta una affollatissima assemblea straordinaria di assegnatari, nel corso della quale è stato approvato un ordine del giorno indirizzato al presidente del Consiglio, al ministro dell'Agricoltura, ai gruppi parlamentari, al presidente dell'Ente Maremma, alle autorità locali e provinciali, in cui si è protestato per il mancato accoglimento, da parte dei governi, che si sono susseguiti nel nostro Paese, delle principali richieste più volte fatte dalle organizzazioni sindacali che reclamano una riforma agraria generale e di creare nello stesso tempo tutte le condizioni per la difesa e il consolidamento della piccola proprietà contadina, chiedendo infine a tutti i partiti politici e le organizzazioni politiche e sindacali di indire iniziative a far rivivere l'atteggiamento dell'Ente Maremma, affinché tutti i decreti ingiuntivi siano ritirati e le spese per questi commesse non ricadano sugli assegnatari, perché se questi atti dovessero andare avanti queste famiglie si troverebbero nella più terribile miseria e costretti ad abbandonare la loro terra.

Una situazione quindi in movimento e che preme perché vengano risolti tutti i problemi concernenti la piccola proprietà contadina. Ma a questa pressione degli assegnatari ha risposto proprio nella zona Mancianese un inammissibile e scandaloso atteggiamento del gruppo consiliare del quale, di fronte agli ordini del giorno inviati da tutte le zone al Consiglio comunale e a una delegazione di assegnatari presenti in aula durante la riunione dello stesso Consiglio, ha abbandonato l'aula, per non aderire alla proposta del sindaco e della Giunta socialcomunista di esprimere solidarietà con i colpiti con un ordine del giorno indirizzato alle autorità competenti.

Gli assegnatari sono consapevoli che occorre lottare a fondo: per questo, forti delle giuste rivendicazioni che pongono, continuano a lottare tenacemente per battere le posizioni conservatrici e reazionarie della DC e dell'Ente Maremma.

Giovanni Finetti

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Alle 11 di stamane, davanti alla sede centrale della Montecatini, ha avuto luogo la prima manifestazione unitaria di strada contro il monopolio chimico. I lavoratori Montecatini — dopo tredici giorni di sciopero vissuti nei picchetti davanti ai cancelli degli stabilimenti — hanno dunque fatto « come i metalmeccanici ». Con i loro cartelli, i fischiatori, le « staffette motociclistiche », gli striscioni della CGIL e della CISL, hanno portato lo sciopero sulle strade. « Uniti si vince » leggevano i cartelli, e anche: « 50 mila lire è la paga Montecatini ».

Il corteo era partito dal parco dove si erano dati convegno i lavoratori degli stabilimenti di Linate, Rho, e Cesano Maderno; per partecipare al corteo, i fischiatori della CGIL e della CISL, hanno portato lo sciopero sulle strade. « Uniti si vince » leggevano i cartelli, e anche: « 50 mila lire è la paga Montecatini ».

La più numerosa, dopo aver sfilato lungo tutta via Moscova, ha manifestato a lungo davanti ai tre grandi palazzi della direzione Montecatini. I dirigenti del monopolio sono accorsi subito alle finestre: era la prima volta — dopo nove anni di fratture fra i sindacati e di patti separati — che i lavoratori della CGIL e della CISL manifestavano insieme contro il monopolio.

Il corteo non solo aveva una nuova fase della lotta, ma un'era nuova della Montecatini, quella dell'unità operaia. Certo la strada è ancora lunga. L'UIL di Milano ha chiesto che i sindacati non vogliono partecipare alla manifestazione di oggi col pretesto che iniziative unitarie potranno svolgersi solo dopo l'incontro di domani fra i tre sindacati.

Parlando ai lavoratori milanesi il segretario della FILCEP-CGIL, ha sottolineato la necessità di dar vita ad una più robusta unità. « Non possiamo permetterci il lusso — ha affermato l'Ente — di giocare fra noi organizzazioni sindacali mentre la Montecatini mantiene una posizione di assoluto intransigenza. Se c'è qualcosa ancora che ci divide, dobbiamo trovare nell'azione la massima unità e solidarietà. Questo ci chiedono, oggi i lavoratori ».

Il segretario della FILCEP di Milano ha illustrato le ragioni che spingono i lavoratori della Montecatini a condurre una lotta così dura. « L'obiettivo di milioni di lavoratori italiani — ha affermato tra l'altro — era l'anno scorso quello della conquista di salari europei.

sindacali in breve

Vetrai: l'azione si estende

Il Comitato esecutivo della FILCEVA-CGIL, riunito a Livorno, ha espresso un plauso agli 8 mila vetrai della Saint Gobain e della VVS, che hanno già effettuato 700 mila ore di sciopero per ottenere dal monopolio un accordo integrativo di gruppo. Intanto la lotta si estende alla Vetrotroce-Montecatini di Porto Marghera, alle Vetriere Del Vivo di Empoli e Pontassieve, alla IVIS di Vetere.

Facchini: agitazione settore granario

I tre sindacati dei facchini hanno annunciato uno sciopero generale dei lavoratori addetti alle operazioni di facchinaggio nel settore granario, per il mancato adeguamento delle tariffe e la mancata modifica dei termini di consegna del grano ai magazzini di stoccaggio. Le responsabilità dell'agitazione ricadono sul ministero dell'Agricoltura.

Minatori: lotta a Caltanissetta

I minatori della provincia di Caltanissetta sono scesi compatti in sciopero ieri per 24 ore, contro la mancata nomina del Consiglio d'amministrazione dell'Ente chimico-minerario siciliano, e contro la decisione della CEE di chiudere 31 delle 50 miniere attive della zona. La CISL e la UIL si sono opposte allo sciopero, cercando inoltre di far passare sotto silenzio la grave trattativa in corso fra la SOFIS e la Montecatini, che può portare ad un predominio del monopolio sulle miniere gestite ora dalla Regione.

Numerose categorie hanno compiuto buoni passi in questa direzione. Ma per i lavoratori della Montecatini questo è ancora un obiettivo lontano: noi ci battiamo per la conquista di un salario italiano, pari a quello che hanno oggi gli operai delle altre categorie, la solidarietà dei lavoratori, la solidarietà dell'opinione pubblica è basata su questo dato che non è possibile smentire: il salario medio della Montecatini è di 50.000 lire al mese. Per tanto, la lotta — prosegue anche a Terni, Venezia, Ferrara e Alessandria — si sono uniti i lavoratori dello stabilimento di Barletta (87) che hanno scioperato al 97 per cento e proseguiranno oggi e domani. A Terni, mille dipendenti del Comune hanno espresso in assemblea loro piena solidarietà con i lavoratori della Polymer-Montecatini.

a. g.

Intellettuali e deputati ferraresi con gli operai

FERRARA, 8. Duemila persone hanno preso parte alla manifestazione in appoggio ai lavoratori della Montecatini, promossa dalla FILCEP-CGIL e dall'UIL. Con gli operai che hanno sfilato in corteo la città, recando cartelli che chiedevano la fine della politica dei bassi salari, dei ricatti, delle intimidazioni e delle discriminazioni attuate dal monopolio, si sono uniti, lungo il percorso e in piazza Municipale, con calde manifestazioni, i lavoratori dei vari settori dell'industria e del commercio, delle fabbriche metalmeccaniche, dei cantieri edili e della campagna, che alle 17 avevano sospeso il lavoro in segno di solidarietà.

In piazza hanno parlato il senatore socialista Giuseppe Tortora, e l'on. Di Gioia, segretario nazionale della FILCEP-CGIL.

Sempre nel pomeriggio, un numeroso gruppo di intellettuali ferraresi ha lanciato un appello alle maestranze della Montecatini. Nel documento, dopo essere stata espressa solidarietà con i lavoratori, i firmatari rivolgono un particolare invito ai tecnici e agli impiegati dello stabilimento chimico ad aderirsi dal loro posto, non cedendo alle paure, alle lusinghe e alle pressioni della direzione aziendale. L'appello porta, fra le altre, le firme dello scrittore Giorgio Bassani, del regista Floriano Vancini, del prof. Claudio Varese, ordinario di letteratura presso l'Università di Urbino, del prof. Vincenzo Cavallari, incaricato di diritto penale, del prof. Pasquale Modestino, vice segretario regionale della DC e presidente del liceo classico di Ferrara.

Anche i parlamentari socialisti ferraresi, senatori Giuliano Nenni, Giuseppe Tortora e l'on. Venerio Cattani, raccogliendo l'appello del Consiglio comunale affinché il governo intervenga per la composizione della vertenza, hanno assicurato il loro immediato intervento presso le autorità.